

Di decenni passati a studiare e ad interessarmi alla Torre medioevale di Brondello, tanto da indurmi a creare l'Associazione "La Torre Brondello", da me voluta e costituita con Atto notarile nel settembre 2004, proprio al fine di salvaguardare, studiare e divulgare il monumento storico di Brondello e dei territori su cui la torre sorge, hanno fatto sì che, posso senza tema di smentita affermare, di essere diventato nei decenni appunto, sicuramente un appassionato "studioso" del monumento storico simbolo di Brondello, per quanto le mie competenze e la documentazione che ero in grado di consultare in merito mi consentivano, così come posso dire, altrettanto senza tema di smentita, di esserne l'unico "studioso".

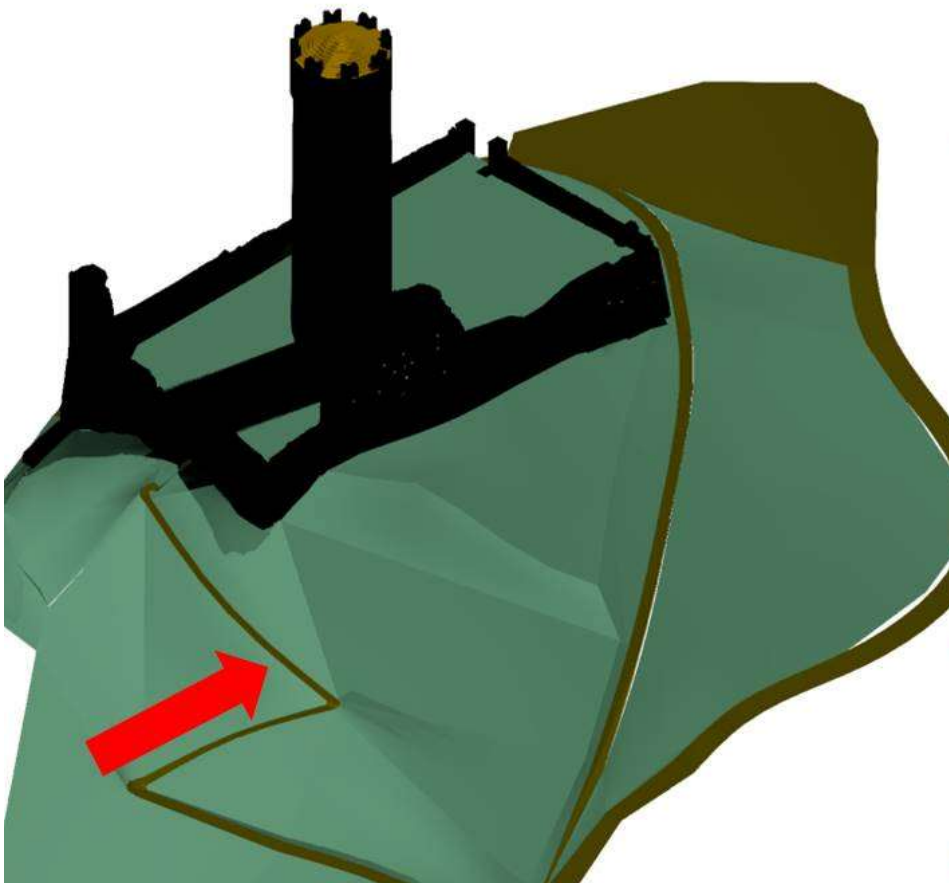

Era necessario andare a riscoprire gli eventuali "testimoni" rimasti di vecchie imponenti mura che fotografie e testimonianze dei nostri avi, ricordavano sorgere sui pendii della collina su cui sorge la Torre, ai tempi ricoperte solo da vigne e non da boschi.

Inoltrandomi tra quelle colline, ho riscoperto vecchi imponenti mura, torrioni e strutture ancora abbastanza preservate e non diroccate, e deciso che era arrivata l'ora di intervenire per evitare ulteriori danni, riportando la Torre e le sue strutture rimanenti alla luce del sole e alla vista di tutti, liberandola dal soffocamento, facendo sì che chi vuole salire a Brondello, non possa più dire

"E adesso si sale dove il bosco ha invaso la storia e la civiltà"

Proprio per cercare riscoprire gli eventuali "testimoni" rimasti delle vecchie infrastrutture ormai crollate, e le imponenti mura tuttora restanti, per avere indicazioni su quanto era necessario fare per liberare le infrastrutture della torre nella loro totalità, in tutto il perimetro della torre da tutti i 4 lati del monumento, Associazione ha voluto far eseguire dei rilevamenti strutturali ...



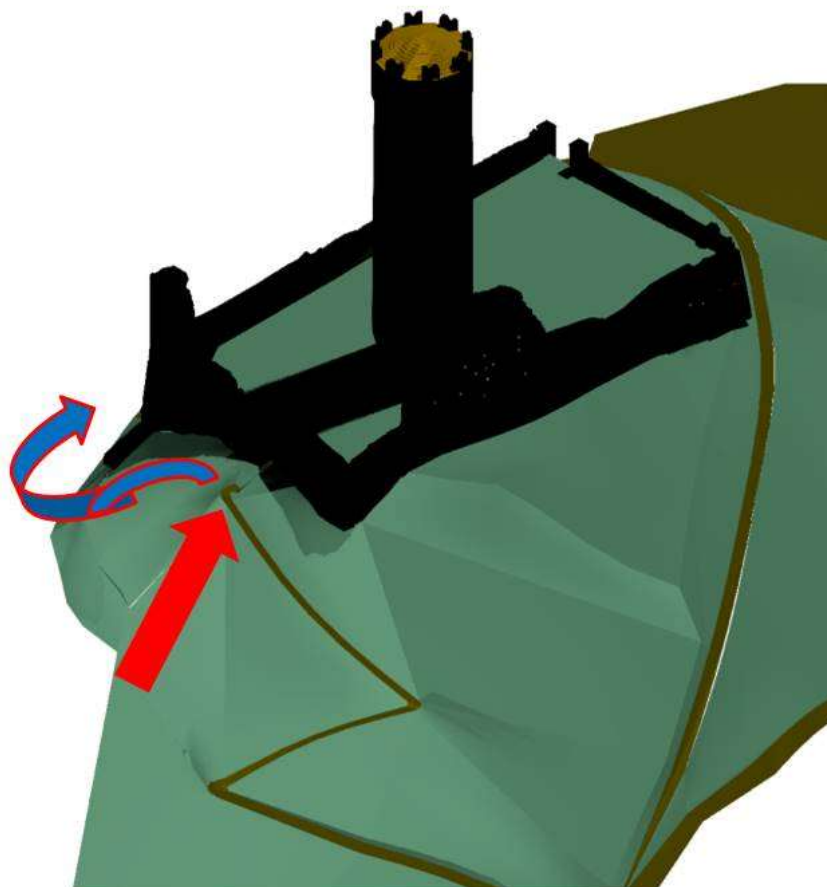


Evidenziata la necessità di poter monitorare tutti i lati del castello, Associazione "La Torre Brondello", che oltre a salvaguardare il monumento stesso, secondo Statuto "doveva" contemporaneamente salvaguardare il territorio inerente la Torre, dal momento che l'Associazione stessa aveva individuato nella pratica del mtb e della relativa sentieristica, proprio al fine di favorire la vivibilità del territorio, dopo aver prestato le sue prime attenzioni al cortile della Torre ed al sentiero principale che ad esso conduce, ASD "La Torre Brondello" ha poi voluto ripristinare le tracce di sentiero esistenti attorno alla Torre e ove necessario creare sentieri nuovi, in modo da permettere di poter percorrere a piedi o in mtb, tutto un unico sentiero lungo tutto il perimetro dell'area Torre, in pratica quello che era il confine delle mura del Castello.

I rilevamenti fatti eseguire, hanno evidenziato esattamente tutta la traccia (indicata dalla freccia rossa) dei sentieri attorno all'area Torre.

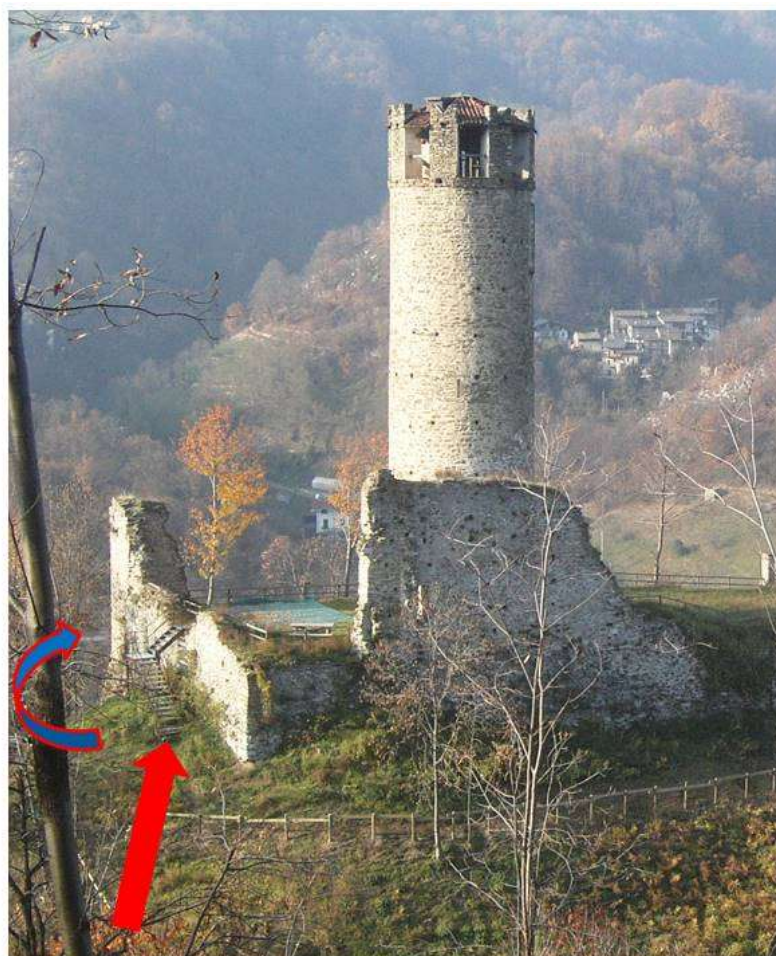
I rilevamenti strutturali fatti eseguire, hanno evidenziato esattamente tutta la traccia (indicata dalla freccia rossa) dei sentieri attorno all'area Torre, ma lo schema rappresentato in questa diapositiva, dimostra che nella realtà, il sentiero che avrebbe dovuto permettere secondo le intenzioni di "circumnavigare" tutta l'area della Torre, proprio per poter monitorare nel tempo e "vivere" tutti i lati della struttura che consisteva nel Castello e nella torre che rimane, nella realtà (come indica la freccia rossa) il sentiero terminava in prossimità della scala in ferro collocata dalla Associazione per facilitare accesso al cortile torre anche da questo lato posteriore.

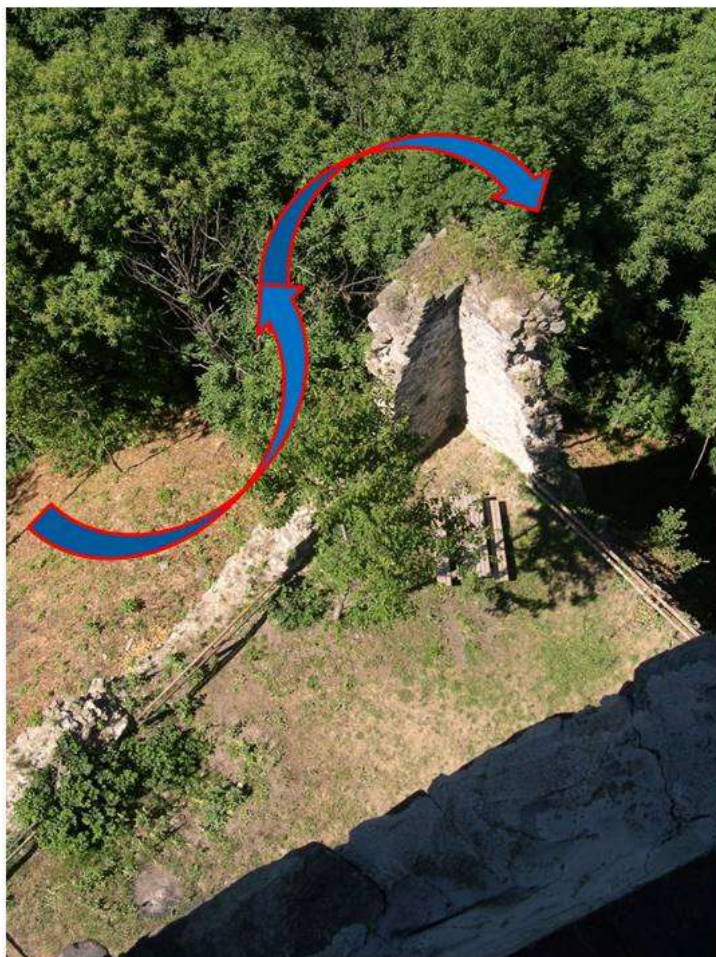
Per completare il sentiero, era necessario creare uno spezzone di sentiero che da sotto alla scala, permettesse di passare a valle del torrione posteriore del cortile e permettere di collegarsi col sentiero posto sotto le mura del cortile dal lato paese.



La freccia **blu** / **rossa**, indica la parte di sentiero che è stato necessario ricreare, per permettere il collegamento dalla scala, aggirando il torrione, con la parte del cortile torre (lato rivolto al paese) e relativo sentiero.

La freccia **rossa** indica il sentiero esistente (ristrutturato e opportunamente modificato per renderlo più agibile) che porta alla nuova scala in ferro realizzata per favorire accesso al cortile.





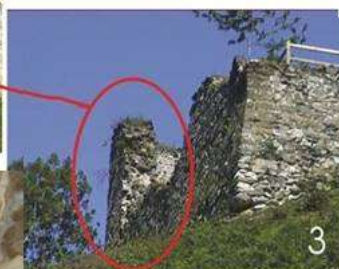
Dalla sequenza
foto 1.2.3 si ha
la collocazione della
finestra esistente
sul torrione
parte rimasta del muro



4- Vista torrione lato paese



Torrione
(lato ostello)
visto dal basso





La "scoperta" della finestra sul torrione del muro perimetrale del cortile della torre, sul lato rivolto a monte, mi ha aperto un mondo di possibilità, portandomi a fare diverse congetture su perché della esistenza di questa finestra. Alla ricerca dei perché della esistenza di questa finestra, dal momento che mi dicevo tra me e me, se c'è una finestra deve esserci un vano a cui accedere per poter usufruire della finestra stessa, ed allora sono andato alla ricerca di possibili situazioni simili di altri castelli e delle notizie storiche particolari della torre Medioevale di Brondello.

Di seguito le notizie trovate.

Nel dicembre 1959, l'allora Parroco Don Giuseppe Peirone, in occasione del suo primo "Bollettino Parrocchiale" scrisse:
"Brondello : grazioso paesello che s'aderge sui colli della estremità orientale della verde valletta di Bronda, un tempo diviso in piccole signorie (come da documentazione storica) prende il nome dal torrentello (Bronda)(1) che percorre tutta la Valle, con una lunghezza di ca 10 km dalla sua sorgente al fiume Po nel quale affluisce nei pressi della Abbazia di Staffarda. Le notizie circa le sue origini di questo paese, si perdono nella notte dei tempi : **la maestosa torre campanaria (2), che si eleva dal promontorio sovrastante la Parrocchia e dalla sommità della quale, l'occhio domina tutta la Valle, costituisce con altri pochi ruderi rimasti, il ricordo del suo glorioso castello fortilizio (3) che venne diroccato nel Secolo XVII.**"



(1) Relativamente al Punto 1, mi permetto una considerazione.

Contrariamente a quanto scritto dall'autore della nota scritta su Bollettino Parrocchiale da cui ho estrapolato queste notizie, dal momento che niente di quanto esistente sulla terra è stato creato già con un proprio nome, non può essere che il torrente che scende percorrendo tutta la Valle Bronda, sia stato creato già con un proprio nome, pertanto ritengo che il torrente in oggetto, come sia stato inizialmente un torrente anonimo come tutto l'esistente sulla terra, salvo poi essere stato chiamato "Bronda" da chi in origine lo frequentava e lo abitava, per un motivo a noi sconosciuto.

. 1138 inizia la storia di Brondello

anno in cui risale il primo documento storico, per un atto di Enrico signore del luogo, feudatario dei Marchesi di Saluzzo, cede terre diventate sue perché facenti parte del feudo a lui assegnato, alla Abbazia di Staffarda, terre site presso la Morra di Castellar, che quindi si deve intendere essere, prima della cessione in possesso di Enrico Signore di Brondello, ed inizia la storia di Brondello.

Consultando documenti storici, questo avvenimento che di fatto sancisce l'inizio della storia di Brondello, viene così riportato:

L'ipotesi più probabile è che sia derivato da quel "Dominus Henricus di Burdello" il primo Signore di Brondello,

si ha un primo documento reale, quando il 9 dicembre del 1138, ai primi rigori dell'inverno la campagna riposa, in attesa della nuova primavera. Questo è sicuramente il tempo più propizio per stipulare contratti e per vendere o acquistare terreni.

Da poco tempo nella pianura saluzzese si è insediato un nuovo Ordine monastico, quello di Citeaux.

"Alla presenza di vari testimoni, di tutti i frati di Staffarda ed il consenso del Marchese Manfredo, **Dominus Henricus di Burdello**, con la consorte Drusiana e suo figlio Bonifacio e la nuora Agnese, nonché col Fratello e consignore Liberto, cedeva ai monaci di Staffarda, una morra nei pressi di Staffarda.

(2) Mi pare riduttivo parlare di Torre campanaria o così come mi pare riduttivo parlare, come avviene sovente, della Torre medioevale di Brondello come torre di avvistamento, come se la torre in oggetto fosse una costruzione a se stante. In taluni casi viene chiamata Torre campanaria dal momento che nel 1858, quindi in epoca relativamente recente (che niente ha a che fare col Medioevo) in occasione del parziale restauro, venne collocata la Campana tolta dalla Parrocchiale di Brondello, e successivamente l'orologio tuttora esistente.

(3) **La maestosa torre, costituisce con altri pochi ruderi rimasti, il ricordo del suo glorioso castello fortilizio ... che venne poi "diroccato" nel Secolo XVII.** Questo, unitamente alle documentazioni storiche riportata di seguito, stanno a confermare l'esistenza di un vero e proprio castello, di cui la Torre è il principale rudere rimasto.

L'8 luglio del 1959, l'allora Parroco di Brondello Don Domenico Raso, in occasione di un suo viaggio a Roma, ebbe occasione di incontrare il Conte Allioni di Brondello, residente all'epoca appunto a Roma, il quale regalò a Don Raso, il libro con tanto di dedica autografa il libro "GLI ALLIONI" (Contributo alla storia di illustri famiglie piemontesi) scritto da Alvisse Grammatica (edito da Vincenzo Bona tipografo di Torino). Don Raso, constatando il mio fattivo interesse verso Brondello, quando costituì la Associazione, mi regalò il libro in oggetto. Libro doverosamente sono andato a consultare attentamente, per trovare documentazioni storiche su Brondello ed il suo Castello e dal quale vado a citare.

... Le molte relazioni sociali, favorirono unione della Casa dei Marchesi di Saluzzo con quella degli Allioni. Unione stabilita col matrimonio celebrato in Saluzzo il 21 gennaio 1690, tra Virginia Saluzzo della Manta con Gabriel Giuseppe Allioni figlio di Lelio. Nel contratto relativo al matrimonio, rogato dal Notaio Cuore, lo stesso Lelio Saluzzo della Manta, cedeva alla figlia Virginia e a Gabriel Giuseppe che la sposava "... una porzione di Feudo, giurisdizione, beni, redditi, Castello e ragioni giurisdizionali nel luogo di Brondello..."
e cioè quella corrispondente alla metà di una terza parte di tutto il Feudo di Brondello.
Nel 1691, Guglielmino Allioni acquistava alcuni beni feudali nel territorio di Borgo San Dalmazzo.
Nel 1698, acquistava beni feudali in Costigliole Saluzzo. Acquisti fatti al fine di poter inviare Supplica al Duca Vittorio Amedeo II per ottenere investitura in Feudo nobile di beni posseduti, senza tuttavia ottenere consenso Ducale.
Dovette attendere di unire i suoi beni feudali a quelli che il figlio Gabriele Giuseppe ebbe come dote della moglie Virginia Saluzzo della Manta nel Feudo di Brondello, per vedere realizzato il suo sogno, l'investitura in Feudo nobile.
In seguito a questi e altri passaggi, Gabriel Giuseppe e Andriana sua moglie, presentarono supplica per ottenere investitura nobile della loro parte del Feudo di Brondello.
Il 9 settembre 1701, il Duca di Savoia firmando le regie patenti con le quali investiva col titolo di Signore, Gabriel Giuseppe Allioni di Guglielmino, della metà di una terza parte del Feudo di Brondello. Da quel giorno, la famiglia Allioni assumeva predicato di Brondello, non mai perduto.
Il 22 luglio 1716 Gabriel Giuseppe Allioni, dovette fare Consegnamento per la sua Giurisdizione di Brondello e dei suoi beni feudali in Costigliole Saluzzo e Borgo San Dalmazzo.
Da questo importante atto, si rileva che egli possedeva il Castello di Brondello. "... Edifici tanto del Castello et altri in qualunque modo spettanti ed appartenenti a detta porzione di Brondello ..." Era naturale adunque che Gabriel Giuseppe Allioni, acquistato il Titolo di Signore di Brondello, ricoprisse nella sua città, la massima carica.
Il 12 gennaio 1704, Gabriel Giuseppe Allioni ottenne da Anna d'Orleans, Duchessa di Savoia moglie di Vittorio Amedeo II patente per altri acquisti e prerogativa della nomina dei Sindaci. Feudo di Brondello, di origine assai antica, appartenne nel giro di diversi secoli a diversi feudatari, i Marchesi di Busca, i Braida, i Romagnano ed infine i Marchesi di Saluzzo, i quali lo divisero fra i membri della famiglia. In occasione del matrimonio di una donzella della agnazione dei Saluzzo, la parte di Feudo padre della sposa, costituì la dote principale, cosicché le diverse parti passarono a famiglie di altri casati.
Così avvenne per i Saraceno nel 1715, per gli Allioni nel 1701, ed i Brondelli ultimi venuti in possesso di 1/3 di Feudo unitamente al Titolo di Conte nel 1719.

Ho voluto riportare ancora una volta queste notizie storiche già scritte in altri documenti, per rafforzare l'idea che il Castello di Brondello era un vero e proprio Castello fortilizio, il Castello del Feudo di Brondello, quindi abitato in cui si svolgeva la vita del Feudo di Brondello, di cui la maestosa torre, (come ebbe a scrivere Don Giuseppe Peirone) costituisce con altri pochi ruderi rimasti, il ricordo di quel glorioso castello fortilizio, che venne poi diroccato in seguito a rivalità e vicissitudini varie nel Secolo XVII.

Altre conferme della esistenza di un vero e proprio Castello fortilizio a Brondello ci viene da quella "Guida turistica della Valle Po e delle Colline Saluzzesi" edita a cura del B.I.M. Bacino Imbrifero Montano del Po, scritto da Alessandro Roccavilla, già più volte citata nei miei precedenti documenti, dalla quale cito quello che si legge anche.

- Pag. 13 "La dorsale di destra, che scende dal Monviso, si apre in diverse valli laterali, **la più importante delle quali è la Valle Bronda**, poco a monte di Saluzzo che potrebbe essere considerata a se stante"
- Pag. 25 "Nella seconda metà del secolo XI e nella prima parte del secolo XII, emersero successivamente le figure di **Adelaide, Contessa di Susa ... e del Marchese Bonifacio Del Vasto, Signore del Piemonte sud-occidentale e della riviera ligure di ponente. Da qui i legami storici di Brondello con la storia del Castello di Monte Ursino a Noli (Sv), di cui parlò successivamente.**
Uno dei 7 figli ed eredi di Bonifacio Del Vasto, fu il capo stipite dei Marchesi di Saluzzo a metà del 1100.

A partire dal 1200, i Marchesi di Saluzzo, vennero ad urtare, verso nord, contro la politica di espansione dei Conti di Savoia, che avevano acquisito il Pinerolese. Fino alla metà del 1300, si alternarono complesse, intricate vicende di conflitti armati, patti feudali, accordi parziali e mediazioni transitorie. Fattore decisivo fu l'intervento del Conte Verde, Amedeo VI di Savoia nelle terre subalpine. Il Marchesato fu coinvolto con alterne fortune, nelle lotte di egemonia tra le Signorie ed i grandi comuni di volta in volta predominanti nel Piemonte sud-occidentale, come Asti, Conti di Provenza di schiatta angioina, Visconti Duchi di Milano ed infine i Conti di Savoia e loro feudatari e congiunti Principi di Acaja. Fattore pressoché costante, fu l'amicizia rinforzata da legami matrimoniali con i Marchesi del Monferrato. Questa complessa situazione, fu causa di numerosi conflitti con i sovrani Sabaudi, tanto più quando essi spinsero la loro penetrazione graduale su Fossano, Mondovì, Cuneo e Nizza, circondando il Marchesato su tre lati e precludendo ogni possibile espansione in pianura.

Gravissimo tra gli altri, il conflitto scoppiato con Amedeo VI, Conte di Savoia (soprannominato Conte Verde) e Giacomo Principe di Acaja, che portò nel 1363, all'invasione del Marchesato e all'assedio di Saluzzo, che subì danni gravissimi per incendi e distruzioni. **Tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV secolo, Assunse conformazione definitiva l'organizzazione della fortificazione del Marchesato all'imbocco della Valle Po. Essa poggiava sui tre castelli marchionali di Saluzzo, Manta e Verzuolo, a dominio della lunga dorsale collinare che si affacciava sulla pianura.**

Di collegamento con la Fortezza di Revello, erano interposti sulla dorsale collinare tra Po e Bronda, il Castello di Castellar e fortilizi minori, quali quelli di Brondello, Sanfront e Paesana, che costituivano le maglie fondamentali di una rete di castelli.

Seguirono anni, in cui Marchesato di Saluzzo raggiunse il periodo di maggior splendore e benessere nel quinquennio a cavallo del 1500 con l'avvento del Marchese Ludovico II e di sua moglie Margherita di Foix.
Unico periodo di calamità belliche, fu quello connesso con la conquista del Marchesato nel 1487 da parte di Carlo I Duca di Savoia.
Espugnata Saluzzo, dopo tre mesi di durissimo assedio, furono occupate tutte le terre del saluzzese e della Valle Po. Molti castelli furono distrutti, solo la Fortezza di Revello, rimase libera dall'occupazione nemica che durò un trentennio.”(4)

Devo qui fare una doverosa considerazione.

Quando nelle varie documentazioni leggo che

“Castello di Brondello venne semidistrutto con tutto l'abitato del paese, durante la guerra di successione del Monferrato ... “

devo ritenere che non si faccia riferimento ad un fatto d'armi o guerra in particolare,

ma di tutta la serie di avvenimenti d'arma che si sono succeduti in questi secoli, in particolare ad esempio di quanto descritto. (4)

La stessa Guida Turistica, a Pag. 63.11, a commento di una foto della torre, conferma che,

la Torre medioevale di Brondello, ancora una volta chiamata Torre dell'orologio con alcuni resti di mura, è l'unico resto dell'antico Castello che era una delle maglie del sistema difensivo del Marchesato di Saluzzo. (di cui si parla precedentemente)

Oggi ne sopravvivono la torre cilindrica restaurata parzialmente nel 1858, (con la collocazione degli orologi e della campana trasportata dalla parrocchiale di Brondello da dove venne “prelevata”), le fondamenta e parti dei muri perimetrali.

Continuando le ricerche di Castelli più o meno simili a quello che poteva essere il Castello di Brondello, sono venuto a conoscenza del Castello di Monte Ursino a Noli (SV), un castello per struttura molto simile a quello che poteva essere quello di Brondello, essendo anche il Castello di Noli costruito sul cucuzzolo della collina sovrastante la graziosa cittadina del ponente ligure di Savona, ma anche per comuni epoche e discendenze storiche (Vedi derivazione da Enrico Del Vasto e gli Aleramici) con Brondello.

Dalle ricerche e documentazioni sul Castello di Monte Ursino di Noli, ricavati dal F.A.I. cito:

“sorto per la difesa del centro storico di Noli, la fortificazione raggiunse la sua forma attuale, intorno al Secolo XV per opera dei Del Carretto, Feudatari di Noli discendenti di Enrico Del Vasto, pertanto di origini Aleramiche, il Castello era in grado di controllare sia il mare e la costa, sia la zona collinare di Voze su cui è sorto. Costruito sulla sommità della collina, ed è costituito nel suo nucleo principale da una torre cilindrica, (costruita per prima, la torre circolare poteva contenere tutta l'organizzazione necessaria per una protezione perfetta, e nei locali ad essa annessi, i locali per le truppe, le cucine ed i depositi delle derrate alimentari) circondata da massicce mura in cui vi erano alloggiamento per i Feudatari, le loro famiglie e cortigiani, ma anche gli alloggiamenti per le truppe della guarnigione. (5) Da questo nucleo principale discendevano due perimetri murari, in parte ancora oggi conservati, digradanti sulle pendici di Monte Ursino. Torri circolari si susseguivano ad intervalli regolari lungo lo sviluppo delle mura esterne, consentivano la salvaguardia anche per i contadini e ciò che essi coltivavano nelle fasce di terreni e nei terrazzamenti costruiti nei secoli, per la produzione del cibo necessario alla vita del Castello anche in caso di lunghi assedi. Il castello e la torre, con le mura di cinta del Borgo, son tra gli esempi meglio conservati di incastellamento medioevale meglio conservati del Ponente ligure.”

(3) La maestosa torre, costituisce con altri pochi ruderi rimasti, il ricordo del suo glorioso castello fortilizio ... che venne poi “diroccato” nel Secolo XVII. Questo, unitamente alle documentazioni storiche riportata di seguito, stanno a confermare l'esistenza di un vero e proprio castello, di cui la Torre è il principale rudere rimasto.

(5) ... il Castello era in grado di controllare sia il mare e la costa, sia la zona collinare di Voze su cui è sorto. Costruito sulla sommità della collina, ed è costituito nel suo nucleo principale da una torre cilindrica, (costruita per prima, la torre circolare poteva contenere tutta l'organizzazione necessaria per una protezione perfetta, e nei locali ad essa annessi, i locali per le truppe, le cucine ed i depositi delle derrate alimentari) circondata da massicce mura in cui vi erano alloggiamento per i Feudatari, le loro famiglie e cortigiani, ma anche gli alloggiamenti per le truppe della guarnigione.

Questa ultima descrizione (5) relativa al Castello di Noli, combaciava perfettamente con quella che era fatta per Brondello (3), sia per le caratteristiche che doveva aver avuto in origine il Castello con la sua Torre, sia per le ipotesi di uso e vivibilità del Castello, dal momento che anche il Castello di Brondello era costituito dalla torre cilindrica come struttura principale e anche il Castello medioevale di Brondello aveva in origine o successivamente nel corso dei secoli, come strutture secondarie, un imponente muro perimetrale o una serie di mura perimetrali a difesa e protezione del fortilizio. A seguito di queste caratteristiche, prendeva ancora più corpo che, proprio al fine di creare i necessari alloggiamenti e depositi di vario tipo, fosse stato ricavato sotto al cortile della torre, un vano abitabile che rendeva necessaria una finestra che permettesse di poter vivere quel locale, col necessario ricambio di aria e quel pò di luce che la finestra permetteva di avere, oltre alla sempre necessaria possibilità di tenere sotto osservazione eventuali movimenti esterni ...

Rimaneva di capire come fosse possibile accedere a quel vano sotterraneo, nel modo più “segreto” possibile.

Continuando gli “studi” e continuando a valutare sempre nuove ipotesi, ad un certo punto mettendo la struttura vera e propria della torre in relazione alle normali regole architettoniche di una costruzione di qualsiasi materiale essa possa essere, ha cominciato a farsi luce nella mia mente, il fatto che una torre alta 25 metri del diametro di ... per una circonferenza di mt.

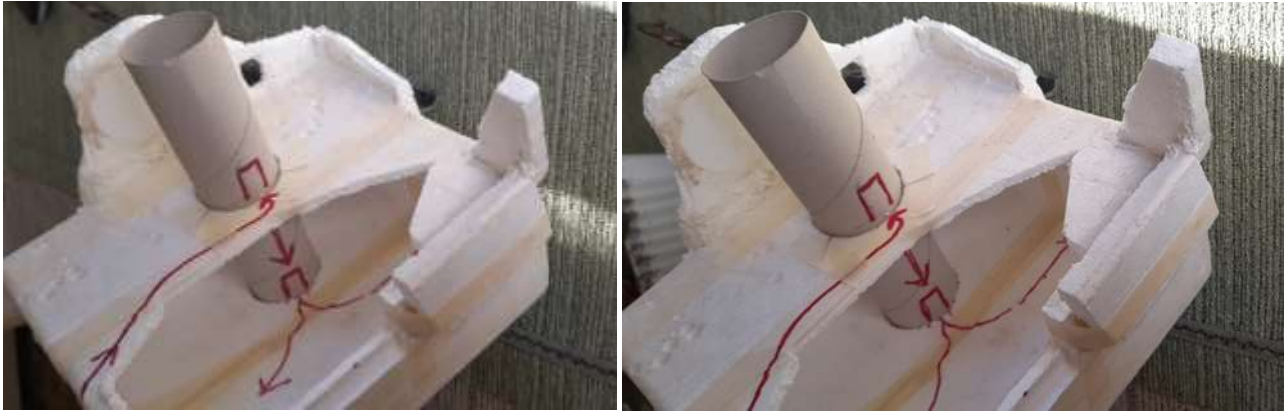
non poteva essere semplicemente appoggiata a terra e stare in piedi solo per gravità,

ma come tutte le costruzioni doveva necessariamente avere delle fondamenta, fondamenta anche di una certa importanza.

Questa idea, abbinata alla esistenza della finestra esistente sotto al livello del cortile, mi ha portato a nuove fondate ipotesi.

A mio avviso l'ipotesi più plausibile e peraltro a mio avviso molto suggestiva, è che dalla porta di accesso principale affacciata sul cortile, fosse possibile salire verso la cima della torre tramite una scala (sicuramente di tipologia diversa a quella che ci è stata tramandata, costruita in epoca più recente a noi tramandata, ad esempio con una serie di scale in legno) e allo stesso modo, fosse altrettanto possibile scendere usufruendo di ulteriori scale ricavate nell'interno delle fondamenta stesse, per accedere a quel vano sotterraneo che do come ipoteticamente esistente sotto al piano del cortile, e quindi eventualmente alla finestra in basso sul torrione del muro.

Come dimostra molto realmente il modellino, da me creato a dimostrazione di quanto sopra.



Molto intrigante sarebbe poter eseguire lavori di tipo scavi archeologici o rilevamenti con strumenti tipo metal detector, al fine di valutare i possibili reperti storici ancora nascosti sotto al materiale franato nel vano sottostante il cortile, e del soffitto del vano stesso è via via collassato nell'arco dei secoli, quello stesso materiale che è possibile osservare guardando dentro la finestra del muro a fianco del torrione. Quel vano che ha dato secondo le mie congetture e ipotesi, essere un vano abitativo del Castello fortilizio di Brondello.

Castello medioevale
secolo XI
Brondello

